

IL FUTURO DELLA NOSTRA TERRA
UN'UMANITÀ NUOVA PER UNA CUSTODIA RESPONSABILE
VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE 2015

Un evento per la Giornata del Creato 2014
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
Torino, 12 settembre 2014

INTRODUZIONE

MONS. FABIANO LONGONI

*Direttore Nazionale dell'Ufficio Nazionale
Problemi Sociali Lavoro
della CEI*

Il titolo di questo evento indica bene i contenuti che esso intende esplorare e val la pena di esplicitarli fin dall'inizio. **“Il futuro della nostra terra. Un'umanità nuova per una custodia responsabile”** dice:

in primo luogo del **richiamo alla responsabilità per un futuro che sempre più la crisi ecologica ci fa avvertire come minacciato. La parola responsabilità ci invia al latino “spondeo” che richiama il ricambiare, restituire la promessa. Spondeo, infatti, significa promettere solennemente, far voto, giurare. La libertà non può non prendere sul serio la realtà, che rispetta e di cui riconosce la verità, cioè il messaggio di cui essa è latrice. Ma nel far questo, sa che qualsiasi realtà, dentro il fluire della vita, non si conclude in se stessa, ma nasconde sempre anche una potenzialità, una promessa appunto, che lo sguardo e l'azione liberi possono, se vogliono, impegnarsi a portare a essere¹. Ecco qui nasce il rapporto fra uomo e ambiente, fra comunità umana e creato. Noi rispondiamo al Creatore di averci affidato la terra come “giardinieri”**

Il mondo che confessiamo come **dono del Creatore è uno spazio dato per la vita** - quella della famiglia umana in primo luogo – ma sempre più comprendiamo che è impossibile realizzarla come **vita buona assieme** senza un modello di sviluppo sostenibile, attento ai beni comuni.

Le stesse questioni legate al lavoro ed all'organizzazione della vita sociale esigono di essere ripensate nell'orizzonte di un'attenzione forte per l'ambiente. Una green economy con potenzialità non ancora esplorate si affaccia e diventerà sempre più dirimente per il futuro del pianeta.

Per una Chiesa che sa di essere chiamata a contribuire alla custodia del creato, centrale è in modo particolare il **compito educativo**, – lo sottolinea anche il Messaggio della CEI per la **Giornata “Educare alla custodia del Creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città”**.

Ma come individuare una figura di umanità che sia davvero capace di custodire futuro? che sappia davvero vivere in modo leggero e sostenibile il creato? Se nell'evento che si terrà ad Aversa il 27-28 di questo mese del creato tali questioni risuoneranno nel confronto con la concretezza che assumono tali interrogativi in un contesto come quello della Terra dei Fuochi.

Questi giorni torinesi sono dedicati, in modo particolare, all'esplorazione del contributo che a tale compito può offrire la teologia – nella varietà delle discipline che ad essa afferiscono – a tale compito.

Molte sono le domande che si pongono in quest'ambito:

- **come far sì che il Vangelo di Gesù Cristo dispieghi tutta la sua potenza efficace come appello credibile alla custodia?**

- **come elaborare un pensiero capace di sostenere un'umanità rinnovata – secondo la prospettiva indicata dal Convegno Ecclesiale di Firenze 2015? un'umanità, cioè, che sappia andare aldilà di quell'antropocentrismo vorace ed individualista che caratterizza tanta parte del pensiero occidentale, per ritrovare una prospettiva autenticamente relazionale?**
- **come attivare un dialogo con i tanti diversi soggetti che hanno proposto elaborazioni in tal senso? E come far sì che tutto questo divenga vita concreta delle comunità, perché esse stesse siano laboratori di custodia?**

In questo momento torinese vorremmo sottolineare anche la dimensione ecumenica, che caratterizza settembre in quanto tempo del creato.

È un dato che assume forte evidenza nella presenza di J.Moltmann (certo una delle figure di riferimento della teologia evangelica contemporanea), la cui attenzione per il creato risale almeno al suo “Dio nella creazione” ancora negli anni '80, per estendersi fino alla recente “Etica della speranza”.

Ma nella stessa direzione ci richiama anche il Messaggio che come ogni anno il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha inviato all'ecumene cristiana e che segnala come l'ispirazione dello Spirito Santo **“deifica colui vi partecipa a essa e allo stesso tempo unifica l'uomo col suo ambiente, affinché lo percepisca come parte del proprio io e lo rispetti come qualcosa di sacro senza deviare verso abusi ed estremismi”**.

Avvertiamo una forte sintonia con la sensibilità più volte richiamata da papa Francesco e che ha trovato una significativa espressione nella dichiarazione congiunta con lo stesso Bartolomeo in occasione della visita in Terrasanta. Sappiamo della sua intenzione di esprimersi ancora su tali tematiche (si annuncia una futura Enciclica sui temi ambientali), ma ricordiamo intanto la forza dell'invito di *Evangelii Gaudium*: **“Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli” (n.183)**.

Ma il dialogo sulla custodia della terra va declinato anche con quel mondo della filosofia che nella giornata odierna ci è reso presente da Elena Pulcini, con la sua preziosa riflessione sui beni comuni. È anche un richiamo che segnala come l'ampiezza delle sfide poste dai temi ambientali esiga una famiglia umana capace di valorizzare prospettive e saperi differenti per una collaborazione efficace.

Prima di concludere, è essenziale ricordare che questo evento è anche l'occasione per raccogliere i frutti del percorso sui temi del creato attivato da Ufficio Nazionale Problemi Sociali Lavoro . Giustizia e Pace e Custodia del creato e Servizio Nazionale per il Progetto Culturale in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana (ATI) e l'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM) e che in questa sede conclude il secondo biennio di ricerca... ma già si guarda alla prospettiva di un terzo, stimolati anche dalla prospettiva di un'ulteriore elaborazione anche a livello di magistero pontificio su tali tematiche.

È comunque un'occasione per ringraziare tutti coloro che vi hanno contribuito: le due associazioni teologiche, così come i soggetti pastorali che vi sono stati coinvolti [e (se lo ritieni opportuno) la Fondazione Lanza che ne ha curato il coordinamento].

Un ringraziamento particolare oggi per la Facoltà Teologica ospitante e per Pier Davide Guenzi (confermato come vicepresidente dell'ATISM), che si è fatto carico dell'organizzazione in sede torinese.

- Dare la parola
 - a S.E. mons. Francesco Guido Ravinale, vescovo della diocesi di Asti

- al pastore battista Luca Negro, direttore del settimanale “Riforma”, che per molti anni ha collaborato con la KEK, la Conferenza delle Chiese Europee. La sua presenza da ulteriore consistenza alla dimensione ecumenica di questo momento

- Cedere infine la parola al professor Roberto Repole che terrà le fila del pomeriggio, presentandolo e ringraziandolo; Repole è docente di teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale e dal 2012 presidente dell’ATI. Tra le sue pubblicazioni più recenti: L’umiltà della chiesa (2010), Come stelle in terra. La chiesa nell’epoca della secolarizzazione (2012), Gesù e i suoi discepoli. Educare con stile (2013); La vita cristiana (2013); Dono (2013).

ⁱ:M.Magatti-C.Giaccardi, *Generativi di tutto il mondo unitevi. Manifesto per la società dei liberi*. Ed. Feltrinelli , Milano 2014,